

Le conclusioni di Natta e il voto

Nel fornire al CC un'ampia informazione sui problemi e le scelte del bilancio del Partito, il compagno Mario Birardi ha sottolineato anzitutto come l'esigenza di dare un'informazione al CC sui problemi e le scelte del nostro bilancio sia scaturita dalla recente discussione su consuntivo '80 e preventivo '81 nella riunione congiunta della direzione e dei segretari regionali.

IL DISAVANZO - Il disavanzo (5 miliardi e 140 milioni) con cui si è chiuso il consuntivo '80 è di per sé eloquente del momento difficile che attraversiamo, ma non indica ancora quale sia il complessivo stato finanziario del partito. Sino al '78, il disavanzo annuale non superava il miliardo, la situazione è peggiorata. E se abbiamo potuto evitare maggiori difficoltà, questo è stato per la concorrenza di due elementi: l'introito del finanziamento pubblico per le campagne elettorali, e i tagli che abbiamo operato rispetto al bilancio di previsione, in particolare quelli sensibili ai giornali (-4 miliardi all'Unità, -30 milioni a Rinascita). E c'è inoltre da mettere nel conto i disavanzi di 87 federazioni su 108 (particolarmente quelle di Roma, Firenze, Napoli, Palermo e Catania) e di 12 comitati regionali su 20.

Una situazione così pesante non può a lungo essere sopportata senza creare conseguenze serie a tutto il nostro lavoro. Si impone quindi, come uno dei compiti primari a tutti i livelli, quello di contenere e gradualmente liberarci di questo carico non solo per alleggerire i forti oneri passivi, ma perché una tale situazione rischia di limitare e condizionare le scelte che il PCI è chiamato a fare di fronte ai compiti nuovi e numerosi che la situazione richiede.

Per questo disavanzo pesa certamente il continuo aumento dei costi, conseguenza del processo inflattivo; ma pesano anche l'aumento dei contributi che diamo alle organizzazioni periferiche, la crescita delle spese generali, quelle per lo staff, per le iniziative politiche e di massa, il forte aumento dei costi per il personale, l'accrescimento delle spese editoriali, per l'informazione e la propaganda, ed in particolare per la stampa quotidiana e settimanale. Per avere un'idea delle proporzioni che si sono venute determinando nel '74 stanziamento per i giornali 4 miliardi che per l'81 sono diventati (malgrado i tagli) più di 11 mentre la quota del finanziamento pubblico è rimasta ferma a quota '74.

Possiamo dire con assoluta nettezza che facciamo fronte a queste spese con entrate che sono costituite dai versamenti degli iscritti con la quota-tessera, dalle sottoscrizioni stampa e da quelle che promuoviamo con le campagne elettorali o in occasione degli impianti dell'Unità dalle quote che versano al partito, sulle loro indebiti, parlamentari e gli amministratori locali, nonché dai

(Segue da pagina 8) questo momento negli orientamenti più generali dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda il decreto sull'ordine pubblico, Natta vi ha visto un caso tipico dell'uso distorto e assurdo del referendum abrogativo. Il cittadino non è assolutamente in condizione di esprimere un giudizio univo-

co, con un «sì» o un «no», in quel decreto ci sono, infatti, insieme misure giuste, altre dubbie, altre superflue, altre negative. Perciò indicando il «no» alla abrogazione del decreto la nostra motivazione prevalente è stata necessariamente una motivazione politica, dettata innanzi tutto dalle esigenze della lotta al terrorismo e alla crimi-

nalità organizzata. Il Comitato Centrale ha successivamente approvato all'unanimità l'ordine del giorno conclusivo di cui pubblichiamo il testo in prima pagina), dopo una breve discussione, il compagno Luporini, preannunciando la sua astensione sul quarto punto (quello riguardante il

«no» alla abrogazione delle misure sull'ordine pubblico), ha sostenuto che sarebbe stato più giusto lasciare più aperta la questione in vista della consultazione dei Comitati federali. Si è quindi votato per divisione. Il quarto punto è stato approvato a larghissima maggioranza con cinque a-

stensioni. Non è stato accolto poiché è stato considerato implicito nell'approvazione della relazione di Natta, un emendamento - suggerito da Tortorella - che nella indicazione del «no» alla abrogazione delle misure sull'ordine pubblico aggiungeva l'espressione «ferme restando le riserve su alcuni punti sollevate in Parlamento».

La relazione di Birardi Problemi e scelte del bilancio del Partito

versamenti del finanziamento pubblico.

L'AUTOFINANZIAMENTO - Birardi ha rilevato come il disavanzo sia venuto crescendo malgrado un forte, crescente impegno del partito per l'autofinanziamento, in cui si sono ottenuti risultati molto importanti anzitutto con l'aumento della media-tessera (ormai a quota 10.811 lire per iscritta, totale 19 miliardi), ma anche con la sottoscrizione stampa che ha toccato l'anno scorso i 15 miliardi e 873 milioni. In complesso l'aumento rispetto al '79 è stato di 3 miliardi e 260 milioni, e sono stati raggiunti i 35 miliardi di entrate tra tessera e sottoscrizione stampa.

Tutto ciò non era affatto scontato, si pensi alle perplessità suscitate dalla legge sul finanziamento pubblico, e alle preoccupazioni che esso potesse ridurre se non eliminare l'impegno del partito per l'autofinanziamento. Dopo sette anni dall'entrata in vigore di quel provvedimento, possiamo dire di aver portato avanti con coerenza e decisione la politica dell'autofinanziamento ottenendo risultati significativi che dimostrano quanto sia stata giusta la nostra linea di considerare il finanziamento pubblico come parte aggiuntiva e non sostitutiva del contributo e dell'apporto che devono dare gli iscritti, i simpatizzanti, i cittadini all'attività del partito.

Sappiamo che non è così per gli altri partiti, le cui entrate per autofinanziamento sono di gran lunga inferiori alle nostre, e prevalenti in bilancio le entrate derivanti dal finanziamento pubblico. Così è per la DC: su 42 miliardi di entrate complessive, 25 sono assicurate dal finanziamento pubblico. Così è per il PSI: su 17 miliardi, 8.200 sono del finanziamento pubblico. Notevoli diversità, anche, nella quota destinata dai partiti alle organizzazioni periferiche: più della metà il PCI (38.798 miliardi su 63.743), assai meno il PSI (5 su 17 miliardi) e la DC (13 su 42 miliardi).

I comunisti auspicano che tutti i partiti rendano egualmente trasparenti i loro bilanci e quelli delle rispettive organizzazioni periferiche, e a ciò avrebbe dovuto spingere la legge sul finanziamento pubblico. La legge in sé non ha evitato questo: né si è riusciti ad introdurre forme e norme di controllo più rigo-

rose ed efficaci. E va considerato che in questo ha pesato la stessa struttura organizzativa di altri partiti divisi in correnti e gruppi, ciò che ha portato a molteplici degenerazioni e ad un uso molto dubbio degli stessi fondi pubblici con la discriminazione di correnti minoritarie, uso centralistico dei mezzi, ecc.

LA RIFORMA DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO - Un partito come il PCI, che ha fatto della questione morale un motivo essenziale della sua battaglia politica, deve sapere portare avanti con coerenza e decisione la linea dell'autofinanziamento ma anche una iniziativa conseguente per modificare la legge sul finanziamento pubblico. In questa direzione si sono mossi i nostri gruppi parlamentari per introdurre modifiche e integrazioni alla legge 1.195, e si è giunti in commissione, al Senato, ad un'ampia convergenza su due punti: l'introduzione di un meccanismo di indicizzazione per una quota pari al 75% dell'aumento del costo della vita; e per l'allargamento del rimborso delle spese elettorali a quelle sostenute per le consultazioni europee e per quelle regionali.

Altre norme favoriscono i partiti minori e puntano a forme più rigorose e incisive di controllo e di intervento per bloccare le entrate illegittime non solo ai partiti ma anche a correnti e singoli dirigenti, con la pubblicità dei contributi consentiti, per rendere obbligatoria la dichiarazione dei criteri applicati per la ripartizione del contributo tra organi centrali e periferici, per stabilire l'obbligo della denuncia delle partecipazioni a società commerciali e comunque ad attività economiche.

Un odg del Comitato centrale

Il CC ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il CC ha preso atto dell'informazione del compagno Birardi ed ha deciso di porla a base di un ampio impegno di dibattito e di lavoro sui problemi dell'amministrazione e dell'autofinanziamento in tutte le organizzazioni del partito».

La discussione in atto per la riforma richiede un atteggiamento all'interno del partito ma anche tra gli elettori e i cittadini con la consapevolezza che saranno accresciuti il nostro impegno e la nostra responsabilità nel portare avanti con decisione e coerenza la battaglia per il risanamento e la moralizzazione. Dobbiamo insomma aver bene presente che se la nuova legge verrà varata nel testo approntato in commissione, essa costituirà un terreno più avanzato anche per incalzare le altre forze politiche che resistono all'esigenza di un rinnovamento del loro modo di operare. E ciò va tenuto tanto più presente in quanto ci saranno forze che tenteranno come nel passato di disorientare parte dell'opinione pubblica sui significati di questa legge. Da qui l'esigenza di dire con chiarezza che, pur essendo stato il PCI in questi anni quello che più ha fatto sul terreno dell'autofinanziamento, la quota del finanziamento pubblico rappresenta un apporto essenziale per superare le nostre attuali difficoltà e per lo sviluppo della nostra iniziativa, a sostegno delle organizzazioni, in modo particolare quelle del Mezzogiorno, che operano in condizioni di maggiore difficoltà, per aiutare i nostri giovani e per realizzare una presenza democratica nel campo delle radio e tv locali.

GLI OBIETTIVI - La situazione di disavanzo accumulato sino all'80 condiziona certamente e in modo non lieve, le scelte che abbiamo previsto per l'81. Gli impegni di spesa che vengono presi devono avere corrispondenti entrate, altrimenti si innescano meccanismi che porta all'indebitamento cronico col rischio, prima ancora di una paralisi dell'attività, dell'impossibilità per i gruppi dirigenti di operare delle scelte. Birardi ha ricordato come nel giro di pochi mesi si siano tenute alcune sessioni importanti del CC: quella per lo sviluppo delle nostre iniziative politiche e di massa; quella sul terremoto e sul Mezzogiorno, l'ultima sui problemi del Partito. Da questi CC sono venute fuori proposte e indirizzi fondamentali per tutto il Partito, che comportano anche scelte coerenti nel nostro lavoro, nel campo dell'attività di massa dell'informazione e della propaganda, e nel campo organizzativo, attraverso

la creazione delle zone e di conseguenza sotto il profilo degli interventi e degli investimenti finanziari. Ma non basta indicare esigenze, il Mezzogiorno, il processo di decentramento, il rafforzamento del Partito nei luoghi di lavoro, il sistema di informazione. Non basta elaborare programmi di iniziative. Bisogna saper anche ricercare nuove risorse, nuove entrate attraverso l'autofinanziamento, e insieme andare ad una verifica continua dell'andamento del bilancio, ad una capacità di scelte e dell'effettiva priorità, ad un rigore nella spesa su cui si misurano anche aspetti importanti dello stile, del costume del dirigente comunista.

Quanti sono i dirigenti, a tutti i livelli, che nel porsi di fronte al piano di iniziativa, di lavoro si pongono contemporaneamente il problema della spesa e della politica finanziaria? Alcune sezioni di lavoro del CC impongono in modo certamente accurato e intelligente i loro programmi ma a volte astraggono complessivamente gli oneri finanziari che questi comportano. Le stesse considerazioni valgono per alcune federazioni, per alcuni comitati regionali: essi superano sistematicamente tutte le previsioni di spesa creando situazioni di indebitamento assolutamente ingiustificate. Credo che dobbiamo finirlo con questo metodo - ha detto Birardi - tutte le nostre organizzazioni hanno il dovere di perseguire un effettivo equilibrio di bilancio.

Per l'81 l'impegno che è stato assunto è di aumentare la media-tessera dalle 10.811 lire alle 12.500, e l'obiettivo della sottoscrizione stampa da 15 a 17 miliardi. Sono obiettivi abbastanza rilevanti che richiedono un grande impegno. Ma esistono le possibilità e le potenzialità per andare avanti. A condizione che siano ben chiare alcune cose. Intanto, che una corretta politica finanziaria esige un rapporto chiaro e democratico tra sezioni e federazioni. Poi che un'impostazione non astratta del lavoro porti a fissare la quota-tessera sulla base del reddito e delle possibilità reali degli iscritti. Ancora, che gli obiettivi di sottoscrizione non siano realizzati solo o quasi con le entrate delle feste ma anche ed in misura più ampia, con la iniziativa personale e capillare (o, all'opposto, che non ven-

ga investita nelle feste parte degli incassi della sottoscrizione individuale con carattere popolare).

A proposito delle feste: dobbiamo prestare più attenzione agli aspetti finanziari di queste iniziative, soprattutto nel Mezzogiorno. Alcune esperienze di quest'anno, proprio in città meridionali, dicono che è possibile determinare insieme le condizioni per un successo politico e per un successo finanziario. Ma non dovunque è così.

Infine, dobbiamo tenere ben presente che si aspettano a brevissima scadenza turni elettorali (amministrative, regionali, siciliane, referendum) di grande impegno. Si tratta di battaglie di notevole rilievo politico. Nel bilancio '81 sono stati previsti degli stanziamenti specifici per le elezioni amministrative mentre non abbiamo previsto alcuno stanziamento per la campagna referendaria che pure richiederà ugualmente l'impiego di mezzi finanziari da reperire soprattutto con il lancio di una apposita, straordinaria sottoscrizione.

Avviandosi alla conclusione della sua informazione, il compagno Birardi ha notato che gli obiettivi che ci proponiamo sono rilevanti e che per raggiungerli sono necessari un lavoro specifico ed un impegno ancora maggiore che nel passato elevando il numero di quanti sostengono attivamente il partito. Perciò dobbiamo riuscire ad aprire un dibattito che dia a tutto il partito la consapevolezza delle grandi potenzialità che ancora esistono. Un dibattito che dovrà investire le sezioni, i comitati federali, i comitati regionali per poi trovare un momento nazionale attraverso l'organizzazione di un convegno che raccolga tutti gli elementi di questo confronto, ed elabori una linea di politica finanziaria che serva ad affrontare i problemi più urgenti del momento ma anche il programma per i prossimi anni.

Sull'argomento è intervenuto poi Luca Pavolini per denunciare il sabotaggio aperto e pesante che viene operato in questi giorni in Parlamento da parte radicale nei confronti della legge sull'editoria. Il tentativo - ha detto - è quello di bloccare la legge di riforma, o comunque di modificarne sostanzialmente i contenuti. E' questo, ad esempio, il significato del tentativo radicale di staccare i giornali di partito dal quadro della normativa prevista dalla legge, relegandoli in una sorta di ghetto. E' in atto poi una mossa tendente a proporre il blocco del finanziamento pubblico ai partiti per quest'anno, in conseguenza di episodi di illegalità di cui qualcuno si sarebbe reso responsabile.

La battaglia per la moralizzazione - ha aggiunto Pavolini - continuerà a vedersi impegnati in prima fila. Ma la moralizzazione, che noi perseguiamo concretamente, non deve diventare per qualcuno altro il pretesto per un attacco demagogico e indiscriminato alle forme dell'espressione politica e agli strumenti della partecipazione democratica.

emigrazione

Nonostante il «battage» per il viaggio di Colombo in Svizzera

Pochi risultati a Berna

Esaminati i problemi dell'emigrazione senza prospettare soluzioni - Sulla sicurezza sociale manca ancora la ratifica

Il nostro ministro degli Esteri, on. Colombo, è stato in questi ultimi giorni negli USA per un incontro formale con il suo collega americano Haig, il quale nella sua ultima conferenza stampa ha ribadito i propositi di un successo finanziario. Ma non dovunque è così.

Infine, dobbiamo tenere ben presente che si aspettano a brevissima scadenza turni elettorali (amministrative, regionali, siciliane, referendum) di grande impegno. Si tratta di battaglie di notevole rilievo politico. Nel bilancio '81 sono stati previsti degli stanziamenti specifici per le elezioni amministrative mentre non abbiamo previsto alcuno stanziamento per la campagna referendaria che pure richiederà ugualmente l'impiego di mezzi finanziari da reperire soprattutto con il lancio di una apposita, straordinaria sottoscrizione.

Avviandosi alla conclusione della sua informazione, il compagno Birardi ha notato che gli obiettivi che ci proponiamo sono rilevanti e che per raggiungerli sono necessari un lavoro specifico ed un impegno ancora maggiore che nel passato elevando il numero di quanti sostengono attivamente il partito. Perciò dobbiamo riuscire ad aprire un dibattito che dia a tutto il partito la consapevolezza delle grandi potenzialità che ancora esistono. Un dibattito che dovrà investire le sezioni, i comitati federali, i comitati regionali per poi trovare un momento nazionale attraverso l'organizzazione di un convegno che raccolga tutti gli elementi di questo confronto, ed elabori una linea di politica finanziaria che serva ad affrontare i problemi più urgenti del momento ma anche il programma per i prossimi anni.

Sull'argomento è intervenuto poi Luca Pavolini per denunciare il sabotaggio aperto e pesante che viene operato in questi giorni in Parlamento da parte radicale nei confronti della legge sull'editoria. Il tentativo - ha detto - è quello di bloccare la legge di riforma, o comunque di modificarne sostanzialmente i contenuti. E' questo, ad esempio, il significato del tentativo radicale di staccare i giornali di partito dal quadro della normativa prevista dalla legge, relegandoli in una sorta di ghetto. E' in atto poi una mossa tendente a proporre il blocco del finanziamento pubblico ai partiti per quest'anno, in conseguenza di episodi di illegalità di cui qualcuno si sarebbe reso responsabile.

La battaglia per la moralizzazione - ha aggiunto Pavolini - continuerà a vedersi impegnati in prima fila. Ma la moralizzazione, che noi perseguiamo concretamente, non deve diventare per qualcuno altro il pretesto per un attacco demagogico e indiscriminato alle forme dell'espressione politica e agli strumenti della partecipazione democratica.

La battaglia per la moralizzazione - ha aggiunto Pavolini - continuerà a vedersi impegnati in prima fila. Ma la moralizzazione, che noi perseguiamo concretamente, non deve diventare per qualcuno altro il pretesto per un attacco demagogico e indiscriminato alle forme dell'espressione politica e agli strumenti della partecipazione democratica.

Il nostro ministro degli Esteri, on. Colombo, è stato in questi ultimi giorni negli USA per un incontro formale con il suo collega americano Haig, il quale nella sua ultima conferenza stampa ha ribadito i propositi di un successo finanziario. Ma non dovunque è così.

Infine, dobbiamo tenere ben presente che si aspettano a brevissima scadenza turni elettorali (amministrative, regionali, siciliane, referendum) di grande impegno. Si tratta di battaglie di notevole rilievo politico. Nel bilancio '81 sono stati previsti degli stanziamenti specifici per le elezioni amministrative mentre non abbiamo previsto alcuno stanziamento per la campagna referendaria che pure richiederà ugualmente l'impiego di mezzi finanziari da reperire soprattutto con il lancio di una apposita, straordinaria sottoscrizione.

Avviandosi alla conclusione della sua informazione, il compagno Birardi ha notato che gli obiettivi che ci proponiamo sono rilevanti e che per raggiungerli sono necessari un lavoro specifico ed un impegno ancora maggiore che nel passato elevando il numero di quanti sostengono attivamente il partito. Perciò dobbiamo riuscire ad aprire un dibattito che dia a tutto il partito la consapevolezza delle grandi potenzialità che ancora esistono. Un dibattito che dovrà investire le sezioni, i comitati federali, i comitati regionali per poi trovare un momento nazionale attraverso l'organizzazione di un convegno che raccolga tutti gli elementi di questo confronto, ed elabori una linea di politica finanziaria che serva ad affrontare i problemi più urgenti del momento ma anche il programma per i prossimi anni.

Sull'argomento è intervenuto poi Luca Pavolini per denunciare il sabotaggio aperto e pesante che viene operato in questi giorni in Parlamento da parte radicale nei confronti della legge sull'editoria. Il tentativo - ha detto - è quello di bloccare la legge di riforma, o comunque di modificarne sostanzialmente i contenuti. E' questo, ad esempio, il significato del tentativo radicale di staccare i giornali di partito dal quadro della normativa prevista dalla legge, relegandoli in una sorta di ghetto. E' in atto poi una mossa tendente a proporre il blocco del finanziamento pubblico ai partiti per quest'anno, in conseguenza di episodi di illegalità di cui qualcuno si sarebbe reso responsabile.

La battaglia per la moralizzazione - ha aggiunto Pavolini - continuerà a vedersi impegnati in prima fila. Ma la moralizzazione, che noi perseguiamo concretamente, non deve diventare per qualcuno altro il pretesto per un attacco demagogico e indiscriminato alle forme dell'espressione politica e agli strumenti della partecipazione democratica.

La battaglia per la moralizzazione - ha aggiunto Pavolini - continuerà a vedersi impegnati in prima fila. Ma la moralizzazione, che noi perseguiamo concretamente, non deve diventare per qualcuno altro il pretesto per un attacco demagogico e indiscriminato alle forme dell'espressione politica e agli strumenti della partecipazione democratica.

svizzero per le zone colpite dal terremoto e per la rinascita del Mezzogiorno, su cui Colombo si sarebbe diffuso. La solidarietà popolare e delle istituzioni elvetiche è stata grande ovunque nella Confederazione. E continua, ma è ovvio che una sua estensione nel tempo e al campo della cooperazione economica non può trovare stimolo e condizioni favorevoli, allorché il governo italiano, minacciato di settimana in settimana dai suoi disastri interni, balzava ancora in fatto di ricostruzione e continua a rinviare l'apposito programma e il piano d'investimenti.

A questo scopo non serve neppure la disinvoltura quasi agiografica con cui Colombo ha illustrato lo stato dell'economia italiana in una conferenza tenuta davanti agli operatori economici svizzeri. A leggere certi passi del discorso si ha l'impressione che manchi solo Mike Bongiorno con il suo saluto «Allegra!». In effetti sembra fatto in un altro momento, e non nella settimana che vede il nuovo crollo della lira dinanzi al dollaro e in cui la stretta creditizia decisa dal ministro del Tesoro, avallata da Forlani, produce un forte shock e reazioni a catena tra le forze economiche e sociali e nella stessa maggioranza.

Eppure Colombo e i suoi collaboratori sanno che la Svizzera è vicina e i giornali italiani sono disponibili nelle principali città svizzere già prima delle 8 del mattino. DINO PELLICCIA

Risputa l'infelice frase di De Gasperi

«Andate all'estero e imparate una lingua»

«Da tecnici abbiamo fatto la nostra scelta: crediamo che il governo debba incalzare l'emigrazione finché il mercato del lavoro in Italia non è in grado di riassorbire la disoccupazione. Per chi è senza lavoro, specialmente giovane, andare all'estero può essere una esperienza utilissima, un modo per imparare una lingua e acquisire professionalità, un'occasione buona».

E così serviti, chi credeva che l'infelice frase di De Gasperi dell'immediato dopoguerra «fatevi il passaporto, imparate una lingua ed emigrate, fosse ormai solo il ricordo di una frase di tanta gente costretta davvero ad abbandonare il proprio Paese, se si sbaglia e di grosso: a pronunciare l'importante «ricetta» contro la disoccupazione in Italia non è infatti uno qualsiasi, ma il direttore generale dell'Emigrazione e Affari sociali del nostro ministero degli Esteri, Giovanni Migliuolo, sul Messaggero del 3 febbraio scorso.

«Da tecnico» lui ha fatto la sua «scelta», ma che ne dicono, «da politici», i responsabili della politica del lavoro e della tutela dell'emigrazione dello Stato italiano? Questo vorremmo sapere un po' tutti e a questo scopo hanno presentato un'interrogazione sulla dichiarazione del dottor Migliuolo: i compagni deputati Comabbondano e Botarelli.

La petizione per la sicurezza sociale

A Roma le 10.000 firme raccolte in Australia

Una parte delle firme raccolte in Australia (circa 10.000) fra gli italiani colà emigrati per un accordo di sicurezza sociale tra i due Paesi sono state portate a Roma e consegnate al ministro del Lavoro on. Franco Scotti da una delegazione composta dai compagni Enzo Soderini di Adelaide e Stefania Pieri di Melbourne, accompagnati dal compagno Dino Pelliccia, segretario generale della FILEF. Si tratta di una petizione promossa appunto dalla FILEF in Australia e che tende a rimuovere dall'immobilismo le trattative già da molto avviate fra i due governi e da tempo attestate per la mancata soluzione di alcuni problemi, in particolare quello della pensione.

La petizione chiede che gli italiani emigrati in Australia che hanno maturato il diritto alla pensione australiana possano fare domanda dal loro Paese di residenza ed ottenere la pensione senza dover ritornare in Australia.

brevi dall'estero

- Si tiene domenica prossima ad OLTEN la riunione del Comitato federale della Federazione del PCI di Basilea: sarà presente il compagno deputato Facchini.
La sezione del PCI di PETERBOROUGH (Gran Bretagna) ha superato il 100% degli iscritti dello scorso anno.
Si svolgeranno dopodomani i congressi delle sezioni di EFFRETikon, ZURIGO centro e ORGEN, nella Federazione di Zurigo.
Si tiene domani nel LIMBURGO (Belgio) un convegno di zona dedicato ai problemi giovanili.
Continua al circolo «Di Vittorio» di FRANCOFORTE il ciclo di conferenze dedicate ai problemi del lavoro: dopo quella sulla sicurezza sociale, sarà la volta domenica prossima di un dibattito sulle prossime elezioni delle commissioni interne di fabbrica: relatore il compagno Pappagallo.
Assemblee di sezione si tengono stasera ad AFFOLTERN e domani a WALD, nella Federazione di Zurigo; domani a BACKNANG e domenica a ULM nella Federazione di Stoccarda.
In questo fine settimana riunioni anche a MANCHESTER e a BRADFORD, rispettivamente con i compagni Russo e Staffa.
Prosegue in questo fine settimana il corso dedicato alla storia del PCI e delle nostre organizzazioni tra i lavoratori emigrati organizzato dalla Federazione di COLONIA.
Domani, sabato, congressi delle sezioni del PCI di BIENNE (Francia) e di BREITENBACH (Parigi) nella Federazione di Basilea.
Con la proiezione del film L'altra donna presentato dall'autore, si aprirà venerdì sera a BRUXELLES la settimana del cinema italiano, organizzata dalla Filef e del Coasit locali.

Declinato l'invito ad un'iniziativa comune delle sinistre socialiste I «lombardiani» a De Martino: meglio il congresso a tesi

Cicchitto: le mozioni contrapposte si risolverebbero in una semplice conta - Ribatte Querci: così si smarrisce la chiarezza politica

ROMA - Saranno con ogni probabilità due i documenti congressuali presentati al Comitato centrale del PSI che, mercoledì prossimo, si riunirà per convocare l'assemblea nazionale del partito. Dal 22 al 26 aprile a Palermo il CC sarà preceduto, il giorno prima, dalla Direzione. Alle tesi che Craxi sta preparando, il gruppo della «sinistra unita per l'alternativa» (nato dall'unione delle correnti di De Martino e Achilli) sembra intenzionato a contrapporre un proprio documento. Ma non avrà il sostegno della «sinistra lombardiana»: all'appello rivolto loro da De

Martino e Achilli, per una comune battaglia politica delle sinistre del partito, i dirigenti della corrente fondata da Riccardo Lombardi hanno infatti risposto negativamente.

Le ragioni le hanno spiegate ieri sia Signorile che Cicchitto. Il congresso «a tesi», cioè su di un solo documento, «non rifiuta le differenze ma le colloca in una linea complessiva del partito», ha detto l'ex vicesegretario socialista. Da qui la dichiarazione che i «lombardiani» sono intenzionati «a sviluppare un dialogo serio con la maggioranza so-

cialista ma anche con le linee portate avanti da De Martino e Achilli».

Cicchitto ha esposto più ampiamente questa posizione, motivandola con la dichiarata convinzione che in questo momento, «politicamente assai difficile», sarebbe sbagliato dividere il partito «in uno scontro frontale», con un congresso a mozioni contrapposte che si risolverebbe «in una pura e semplice conta».

Dall'obiezione (mossa non solo dagli esponenti di «sinistra unita» ma anche da numerosi «lombardiani») che le sue tesi portano «a un congresso unanime sul piano politico e prefabbricato a tarolino», Cicchitto si difende sostenendo che le differenze «non vanno appiatte e cancellate», e possono anzi esplicitarsi nel confronto «con tesi differenti sui punti importanti del dibattito politico».

Sembra perciò di capire che, pur evitando una contrapposizione destinata poi a tradursi anche sul piano della gestione del partito, i «lombardiani» si riservino una differenziazione su alcuni dei

punti nodali delle «tesi» craxiane. Le questioni cruciali, anche sulla base del dibattito socialista di queste ultime settimane, si profilano abbastanza chiaramente: rapporti a sinistra e strategia dell'alternativa; atteggiamento sulla politica estera.

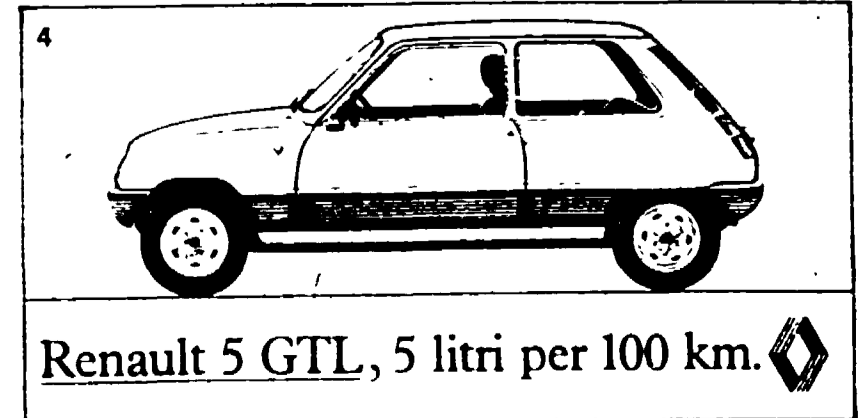
Sul primo punto, Cicchitto fa sapere che «condizione di base» è che «venga affermata la continuità rispetto al congresso di Torino, sul fatto cioè che l'autonomia socialista sia in funzione della strategia dell'alternativa»: una questione su cui Craxi sarà con ogni probabilità assai più sfumato, centrando il suo documento sulla linea della «governabilità». Quanto alla politica estera, i «lombardiani» hanno già preso le distanze da certi eccessi «reaganisti» manifestatisi nel partito, sottolineando che il PSI non può avere in materia una posizione diversa da quella delle grandi socialdemocrazie europee.

La «messa a fuoco» di Cicchitto non ha evidentemente soddisfatto il gruppo di De Martino e Achilli. Nevio Querci ha dichiarato secca-

mente ieri sera che «la filosofia di Cicchitto è quella di una corrente che, messa in minoranza, non vuole l'opposizione». Ma questo atteggiamento - ha rincarato Querci - vuol dire «aspirare al ruolo, di suicida sul piano politico, di sbagliare con la maggioranza, pur di stare in pace nella chiarezza politica».

Le acque sembrano mosse anche in casa dc. Gli esponenti più legati all'ex «prembolo», come il bisagliono Degani e il colombo Spitezza, hanno fatto ieri la faccia feroce alle proposte di rinnovamento giudicate «emotive»: insomma, il meccanismo consenziente non va toccato.

Un altro punto di frizione è quello relativo al referendum sull'aborto. Il deputato Rossi di Montelera si è fatto ieri portavoce dei settori più ultranzisti per lamentare, in una lettera a Piccoli, una presunta tiepidezza della DC «a battersi apertamente e ufficialmente» in favore della richiesta abrogazionista. Cominciano insomma ad affiorare più chiaramente le spinte a una nuova crociata.



Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.